

OSSERVATORIO NEWS

newsletter

Aprile 2014

Numero 12

Alcool e tumori

La ricerca Mario Negri - Osservatorio

La giornata di studio dal titolo *Alcool, Tumori e Popolazione Anziana in Italia: aspetti epidemiologici, rischio relativo e fattori di protezione/contesto*, a cura della Facoltà di Medicina della Seconda Università di Napoli e dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool si è svolta lo scorso 21 gennaio presso la Seconda Università di Napoli, a cura della Professoressa Carmelina Loguercio.

[Continua](#) ...



No all'allarmismo

La "gioventù bevuta" non ci risulta

Lo scorso 3 marzo il quotidiano la Repubblica ha pubblicato un'inchiesta di Maria Novella De Luca intitolata *Gioventù Bevuta*. Michele Contel ed Enrico Tempesta hanno scritto una lettera (non pubblicata) al direttore per precisare una serie di informazioni rispetto ad alcuni contenuti dell'articolo.

[Continua](#) ...

ARTICOLI

Pagina 02
Alcool e tumori

Pagina 06
5 domande a...

Pagina 08
Infarto e demenze

Pagina 09
Alcool e qualità della vita nei giovani adulti

Pagina 14
No all'allarmismo

AGENDA

9 - 13 giugno
40esimo convegno annuale della KBS



LA PRESENTAZIONE

La giornata di studio dal titolo **Alcool, Tumori e Popolazione Anziana in Italia: aspetti epidemiologici, rischio relativo e fattori di protezione/contesto**, a cura della Facoltà di Medicina della Seconda Università di Napoli e dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool si è svolta lo scorso 21 gennaio presso la Seconda Università di Napoli, a cura della Professoressa Carmelina Loguercio membro del Laboratorio Scientifico dell'Osservatorio.

È stata dedicata alla presentazione dei risultati della ricerca commissionata dall'Osservatorio all'Istituto Mario Negri di Milano. Sono intervenuti il prof. Carlo La Vecchia, Capo del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto Mario Negri, il dr. Claudio Pelucchi dell'unità di Epidemiologia Analitica dell'Istituto Mario Negri, il prof. Andrea Poli, Direttore del Nutrition Foundation of Italy e il prof. Giovanni De Gaetano dell'Istituto Neurologico Mediterraneo Neuromed.

Alcool e tumori

La ricerca Mario Negri-Osservatorio

L'alcool è cancerogeno? Per avere una risposta la maggior parte delle persone andrà a cercare su internet, con la classica ricerca su Google. Digitando "alcool e tumori", nella prima pagina del motore di ricerca compaiono vari siti, alcuni qualificati, in cui il legame è dato per certo. Volendo approfondire ulteriormente l'argomento, ci si può rivolgere al sito internet dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità, che conferma: «Alcohol use is a risk factor for many cancer types including cancer of the oral cavity, pharynx, larynx, oesophagus, liver, colorectum and breast. Risk of cancer increases with the amount of alcohol consumed». Ma la ricerca condotta dall'Istituto Mario Negri e finanziata dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool indica che la relazione tra consumo di bevande alcoliche e l'insorgenza dei tumori andrebbe ulteriormente indagata perché, per un campione di anziani italiani, la relazione non appare così solida.



La ricerca condotta dall'Istituto Mario Negri e finanziata dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool esplora la relazione tra consumo di bevande alcoliche e l'insorgenza di tumori nella popolazione anziana con uno studio multicentrico su un campione di over 60

Lo scorso 21 gennaio, l'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool e la Facoltà di Medicina della Seconda Università di Napoli hanno organizzato una giornata di studio fra esperti del settore medico dal titolo *Le bevande alcoliche tra stili alimentari e conseguenze per la salute*. È stata l'occasione per presentare una ricerca del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto Mario Negri promossa e finanziata dall'Osservatorio sulla relazione tra consumo di bevande alcoliche e tumori nella popolazione anziana italiana, realizzata su un campione di 5.700 soggetti sparsi su tutto il territorio nazionale. La scelta di concentrare l'analisi sulla popolazione over 60 origina dall'obiettivo di approfondire le conoscenze dell'impatto dell'alcool sulle diverse categorie di tumori esaminati nell'arco di un periodo lungo di esposizione e, nello stesso tempo, di considerare gli effetti della cessazione del consumo (il cosiddetto "stop").

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2014

Numero 12

Sfondo e metodologia della ricerca

Da tempo esiste una sostanziale convergenza di numerose ricerche nel definire un consumo responsabile di bevande alcoliche come protettivo per l'insorgenza di determinate malattie quali l'ischemia vascolare (infarto e ictus) e altre patologie quali l'osteoporosi e alcuni tipi di demenza. Uno studio danese condotto su oltre 250mila persone ha mostrato come sia i giovani sia gli anziani che consumano moderate quantità di alcool hanno un vantaggio in termini di protezione cardiovascolare rispetto ai coetanei astemi. Sulle malattie neoplastiche invece l'analisi del rischio alcool-correlato è più complessa e, in parte, controversa.

L'analisi epidemiologica condotta dall'Istituto Mario Negri, a cura di Carlo La Vecchia e Claudio Pelucchi, si è focalizzata sul rapporto tra consumo di alcolici



Old duffers drinking whiskey in the locker room at the Woodland Golf Club (Leslie Jones, 1940, Flickr Boston Public Library)



Risultati

Sito di tumore	Bevitori totali	Ex-bevitori	Bevitori correnti
Cavo orale e faringe	1.40 (0.91-2.16)	2.88 (1.68-4.95)	1.26 (0.81-1.94)
Esofago	2.11 (0.57-7.77)	3.91 (0.96-16.00)	1.91 (0.52-7.07)
Colonretto	1.09 (0.88-1.35)	1.03 (0.73-1.44)	1.10 (0.88-1.36)
Pancreas	1.42 (0.79-2.54)	1.54 (0.68-3.48)	1.40 (0.78-2.53)
Laringe	1.27 (0.72-2.24)	2.30 (1.14-4.63)	1.18 (0.67-2.10)
Mammella	1.02 (0.83-1.25)	1.06 (0.74-1.53)	1.01 (0.82-1.25)
Rene	0.85 (0.59-1.23)	0.93 (0.56-1.55)	0.84 (0.58-1.22)

Categoria di riferimento: non-bevitori lungo tutta la vita

e insorgenza di tumori in una popolazione di over 60, suddivisa tra giovani anziani (60-69enni) e ultrasessantenni, analizzando il rapporto dose-rischio in 13 diversi siti tumorali. Scopo della ricerca era l'approfondimento della relazione tra consumi di bevande alcoliche (per età, sesso e quantità ingerite) e probabilità di insorgenza di determinati tumori utilizzando la metodologia "caso-controllo". La raccolta dei dati è avvenuta attraverso la somministrazione di un ampio questionario strutturato ed è stata condotta tra il 1991 e il 2009 in varie aree d'Italia, secondo i principi dell'indagine multicentrica, coinvolgendo un totale di circa 5700 soggetti di età compresa tra i 60 e gli 80 anni. Una sezione del questionario era dedicata alla storia dettagliata di consumo di bevande alcoliche di ciascun individuo, tra cui l'età di inizio ed eventuale fine, il numero di bicchieri alla settimana (separatamente per vino, birra e liquori), i contesti salienti che accompagnano il consumo di alcolici (ai pasti o fuori pasto, con regolarità quotidiana oppure sporadicamente) e informazioni sui cosiddetti fattori confondenti tra cui il fumo di tabacco e la dieta.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2014

Numero 12

I risultati

L'indagine condotta dall'Istituto Mario Negri ha seguito la metodologia del calcolo dei rischi relativi (*Odds Ratios* con intervalli di confidenza del 95%) e ha considerato una serie di esiti confrontando le categorie dei non bevitori con quelle dei bevitori correnti, degli ex bevitori e dei forti bevitori (questi ultimi definiti come consumatori di oltre 5 bicchieri al giorno). Lo studio epidemiologico ha individuato il ruolo del consumo di alcool come elemento incentivante o inibitore nell'insorgenza dei tumori: se in un astemio il fattore di rischio è 1, esso aumenta oppure diminuisce presso i bevitori?



Man at the pub
(Flickr mr. patchy)

Il consumo di bevande alcoliche a livelli molto alti (più di 5 bicchieri al giorno) aumenta il rischio di cancro di cavo orale, faringe, esofago, pancreas e laringe. Tale risultato consolida il consenso della letteratura scientifica

Confrontando i risultati riferiti ai non bevitori e ai bevitori totali, i 13 tumori indagati si possono raggruppare in 3 categorie, rispettivamente in base a aumento, diminuzione o stabilità del fattore di rischio. Al primo gruppo si elencano le patologie tumorali del cavo orale e della faringe (OR 1,40), dell'esofago (OR 2,11), della cistifellea (OR 1,60) del pancreas (OR 1,42) e della laringe (OR 1,27). Nel caso di nasofaringe, stomaco, colonretto, mammella, endometrio, ovaio e rene, il rischio è prossimo all'unità. Nel caso del tumore alla prostata il consumo di alcool è associato a una netta diminuzione del rischio, pari al 38%.

Piuttosto prevedibile il raffronto del fattore di rischio presso gli astemi e i forti bevitori con una tendenza all'aumento sensibile del pericolo di tumore a cavo orale e faringe (OR 3,52), esofago (OR 7,27), pancreas (OR 3,68) e laringe (OR 3,30). I tumori al colonretto e alla mammella non appaiono influenzati da consumi di alcool elevati, mentre si osserva una diminuzione del rischio, anche presso chi beve più di 5 unità alcoliche al giorno, del tumore di prostata e rene.

I risultati che, forse, possono maggiormente sorprendere riguardano la comparazione tra gli *odds ratios* di astemi ed ex bevitori. In questo caso, a differenza di ciò che si registra presso i fumatori, entro i primi 10 anni, la cessazione del consumo di alcool non dà benefici significativi nel rischio di contrarre tumori.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcol

Aprile 2014

Numero 12

Conclusioni

Non è facile riassumere i risultati di una ricerca che nell'evoluzione della scienza e della medicina dovrà essere ulteriormente verificata e approfondita. Tuttavia ci si può sbilanciare affermando che questo studio dell'Istituto Mario Negri promosso dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcol, sul consumo di alcool in relazione a 13 tumori negli over sessantenni fornisce elementi interessanti e forse una nuova direzione alle ricerche epidemiologiche che in futuro torneranno sulla tematica.



talking
(Flickr Arnoooo)



Per quanto concerne il livello dei consumi moderati, la ricerca mostrerebbe una controtendenza rispetto a molti studi scientifici comparsi in passato perché non rileva associazioni con la maggior parte dei tumori esaminati

Da un lato il consumo di bevande alcoliche a livelli molto alti (più di 5 bicchieri al giorno) aumenta il rischio di cancro di cavo orale, faringe, esofago, pancreas e laringe. Tale risultato consolida il consenso della letteratura scientifica. Per quanto concerne il livello dei consumi moderati, invece, la ricerca non rileva associazioni con la maggior parte dei tumori esaminati. In particolar modo per i tumori di colonretto e mammella dove, nemmeno a livelli elevati di consumo di alcool emergono rischi particolari.

Inoltre, diversamente dalla cessazione del fumo di tabacco, che comporta benefici rilevanti in termini di riduzione dei rischi di vari tumori già nel breve periodo, la cessazione del consumo di alcool non diminuisce il rischio dei tumori alcool-relati nel breve periodo di tempo.

In sintesi, siamo di fronte a risultati che dovranno essere ulteriormente analizzati, confermati o smentiti da future nuove ricerche scientifiche. Forse però, vale la pena continuare ad affidarsi alle regole di buon senso, in un paese come l'Italia dove il consumo di alcool è connaturato a molteplici aspetti del tessuto culturale e sociale. Oltre l'85% degli italiani beve meno di 3 bicchieri al giorno; se tale soglia dovesse essere confermata a livello scientifico come il limite oltre il quale aumenta il rischio di tumori, significherebbe che le abitudini tradizionali, spesso anticipano i dettami della medicina preventiva.

Per un resoconto completo della giornata comprensivo di presentazioni in powerpoint e rassegna stampa, cliccare qui sotto

Simone Bobbio



www.alcol.net



BIOGRAFIE

Carlo La Vecchia

Si è laureato in Medicina presso l'Università di Milano, ha ricevuto un Master in Medicina Clinica (Epidemiologia) dall'Università di Oxford e un diploma in Ricerca Farmacologia dall'Istituto "Mario Negri" di Milano. Attualmente è Capo del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano e Professore Associato di Epidemiologia all'Università di Milano.

I principali argomenti di interesse includono l'epidemiologia dei tumori e i rischi associati a dieta, tabacco, contraccettivi orali ed esposizioni occupazionali od ambientali ad agenti tossici, analisi degli andamenti temporali e della distribuzione geografica nella mortalità per tumori, malattie cardiovascolari, patologie perinatali e altre malattie importanti.

È autore o coautore di oltre 1.750 pubblicazioni su questi argomenti, che hanno ricevuto oltre 42.000 citazioni.

5 domande a... *Carlo La Vecchia e Claudio Pelucchi dell'Istituto Mario Negri*

Per meglio illustrare i risultati della ricerca epidemiologica da loro condotta, il prof. Carlo La Vecchia (Capo del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto Mario Negri) e il dr. Claudio Pelucchi (Unità di Epidemiologia Analitica dell'Istituto Mario Negri) hanno accettato di rispondere a 5 brevi domande.



In questo studio sugli over-60 abbiamo trovato un aumento di rischio di vari tumori solo a livelli di consumo elevati, dell'ordine di 4-5 bicchieri al giorno di bevande alcoliche

Parlando di alcool e tumori, qual'è il vantaggio derivante da uno studio epidemiologico specificamente dedicato alla popolazione anziana?

«Il vantaggio principale è che si può disporre di informazioni sul consumo di bevande alcoliche lungo tutto l'arco della vita. Questo permette di studiare, ad esempio, cosa comportino una lunga durata di consumo di alcool, il variare, il diminuire o lo smettere di bere (a diverse età) rispetto al rischio di sviluppare tumori. I risultati possono quindi essere tradotti in strategie di prevenzione mirate non solo alla popolazione anziana, ma a soggetti di tutte le età».

Il collegamento strutturale tra alcool e cancro dipende in modo essenziale dalla dose ingerita?

«Sì, il rischio cresce all'aumentare della dose di alcool. In questo studio sugli over-60, nello specifico, abbiamo trovato un aumento di rischio di vari tumori solo a livelli di consumo elevati, dell'ordine di 4-5 bicchieri al giorno di bevande alcoliche. Ciò dipende probabilmente dalle caratteristiche degli anziani moderati bevitori, e dalle loro abitudini di vita (tabacco, obesità, ecc.) che non portano a un loro eccesso di rischio tumorale».

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2014

Numero 12



BIOGRAFIE

Claudio Pelucchi

Si è laureato in Scienze Statistiche presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca nel 2003. Dal 2011 è a capo dell'Unità di Epidemiologia Analitica dell'Irccs Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano. Il principale interesse di ricerca riguarda l'indagine dei fattori di rischio per neoplasie e altre patologie croniche, attraverso l'analisi e interpretazione dei dati di studi epidemiologici originali, o attraverso metanalisi e pooled-analisi di studi internazionali. È autore/coautore di oltre 150 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali.

Qual è la soglia significativa oltre la quale si manifesta un rischio elevato per i tumori del tratto digerente?

«È difficile fissare una soglia, ci sono differenze rilevanti anche tra i diversi tumori del tratto digerente. Ad esempio, è noto che il rischio di tumore del cavo orale aumenta anche in presenza di consumi modesti di alcool – principalmente ove abbinati al fumo di tabacco – mentre il rischio di tumore al pancreas si manifesta solo per consumi di 5 o più bicchieri al giorno. Infine, per il tumore dell'intestino, il più frequente dei tumori del tratto digerente, il rischio cresce in maniera quasi lineare, ma è basso fino a 2 bicchieri al giorno».

Il consenso della comunità scientifica per il rischio del tumore alla mammella è alto anche per consumi regolari a bassa intensità. L'analisi presentata a Napoli sulle donne italiane sembra ridimensionare questo rischio. Per quale ragione?

«Perché in questa popolazione di donne over-60 non abbiamo rilevato un aumento di rischio di tumore della mammella né a livelli moderati né elevati di consumo. L'alcool influenza i livelli di estrogeni e potrebbe avere effetti diversi nelle donne anziane. Tuttavia, non possiamo trarre conclusioni da un unico studio, e a questo proposito i risultati dei più importanti studi internazionali non sono coerenti».

La cessazione del consumo di bevande alcoliche sembra avere effetti benefici su tempi molto più lunghi della cessazione del fumo...

«È vero, almeno per quanto riguarda il cancro, e in particolare di quelli dell'alto tratto digerente e respiratorio. Smettere di fumare diminuisce già nel breve periodo il rischio di molti tumori, mentre gli studi – incluso il nostro – indicano tempi più lunghi per conseguire una riduzione dei rischi da alcool, che generalmente si ha dopo almeno 10-15 anni dalla cessazione del consumo, in particolare se accompagnata anche dalla cessazione di fumare».

m. c.



www.marionegri.it

Infarto e demenze *Alle basse dosi l'alcool è un alleato*

Secundo il Professor Andrea Poli della Nutrition Foundation of Italy (Nfi), intervenuto ai lavori del convegno *Le bevande alcoliche tra stili alimentari e conseguenze per la salute*, i consumi di bevande a contenuto alcolico (vino, birra, liquori) nel nostro Paese sono in media contenuti.

«Secondo i dati Inran del 2005/2006 – ha affermato Poli – l'alcool contribuiva per il 4% all'apporto calorico dei maschi adulti, e all'1,7% delle donne: pari a circa 14 g/die per gli uomini e circa 6 g/die per le donne. Dati sostanzialmente confermati da uno studio più recente, condotto da Nfi e Simg (Società Italiana di Medicina Generale) con il supporto di circa 200 medici nel periodo 2012/2013. Le evidenze disponibili in letteratura, riassunte in un recente documento di consenso sottoscritto da larga parte della Comunità Medico Scientifica Italiana, mostrano che, a questi livelli di consumo si associano riduzioni interessanti del rischio di sviluppare malattie degenerative che non riguardano solamente le malattie cardiovascolari arteriosclerotiche, come l'infarto di cuore o l'ictus, ma anche altre patologie come l'osteoporosi e alcuni tipi di demenza».



Wine Break
(Flickr WanderingtheWorld)

In ambito cardiovascolare il Professor Giovanni De Gaetano dell' Irccs (Istituto Neurologico Mediterraneo di Pozzilli), ha dichiarato: «Negli ultimi anni, i benefici di un consumo moderato di alcool in termini di riduzione del rischio cardiovascolare sono stati ampiamente documentati. Resta ancora da chiarire se bere alcool moderatamente possa avere effetti diversi a seconda dell'età. Poco si sa, infatti, sui benefici che l'alcool in moderazione può comportare per le fasce più anziane della popolazione. Una ricerca danese condotta recentemente su oltre 250mila persone ha mostrato che i giovani e gli anziani che consumano moderate quantità di alcool hanno un vantaggio in termini di protezione cardiovascolare rispetto ai coetanei astemi. I dati del progetto "Moli-sani", lo studio epidemiologico che dal 2005 al 2010 ha reclutato circa 25mila persone della regione Molise, offre uno spunto interessante per chiarire i rapporti tra consumo moderato di alcool e rischio di mortalità negli anziani. Un'analisi condotta su un campione di "Moli-sani" composto da quasi 4mila soggetti di età compresa tra 65-97 anni, e senza iniziali patologie cardiovascolari o tumorali, ha mostrato che tra quelli che consumavano una dieta più ricca di antiossidanti (misurata come capacità antiossidante dei cibi) si è registrata una riduzione del rischio di mortalità totale pari al 26%. Il contributo più importante in termini di potere antiossidante – ha concluso De Gaetano - era rappresentato proprio dal consumo moderato di vino, che tra i cibi inclusi nello score forniva l'apporto maggiore di queste sostanze benefiche per la salute. A seguire si trovano il caffè, la frutta e i succhi di frutta. Anche per quanto riguarda la mortalità cardiovascolare una dieta ricca di antiossidanti era in grado di fornire una protezione pari al 34 %.

m. c.





IL CAVOUR GROUP

Nel 2006 un gruppo di studiosi provenienti da numerosi stati europei e rappresentanti di varie discipline scientifiche legate agli studi alcolologici si sono incontrati a Roma con l'intenzione di sviluppare un dibattito interdisciplinare sulla relazione tra le abitudini di consumo di alcool e la qualità di vita all'interno dell'Unione Europea. Il nome Cavour Group fu scelto perché l'incontro avvenne in via Cavour e in omaggio a Camillo Benso Conte di Cavour che, oltre al proprio impegno in favore dell'Unità d'Italia, rappresenta la missione del gruppo: rafforzare la cooperazione e l'integrazione dei differenti approcci scientifici e culturali all'universo alcool. Il gruppo, coordinato dal professor Enrico Tempesta (Osservatorio Permanente Giovani Alcool, Italia), dal professor Philippe de Witte (Université Catholique Louvain-la-Neuve, Belgio) e dalla prof.ssa Marie Choquet (Inserm, Francia), si pone come un elemento di raccordo tra il mondo della ricerca scientifica e tutti i soggetti che si occupano concretamente della tematica alcool, dalla politica alle associazioni, dai servizi sanitari all'accademia. Tra gli elementi fondanti il Cavour Group vi è la collaborazione tra ricerca scientifica e industria nel pieno rispetto e nella piena indipendenza della deontologia professionale dei ricercatori.

Alcool e qualità della vita nei giovani adulti

Seminario del Cavour Group al Parlamento Europeo

Stili di vita e modelli del bere nei giovani adulti è la conferenza scientifica organizzata presso il Parlamento Europeo di Bruxelles dal Cavour Group in collaborazione con l'Osservatorio Permanente sui Giovani e Alcool e ospitata dai Parlamentari Europei Antigoni Papadopoulou (Cipro), Patrizia Toia (Italia) e Roger Helmer (Regno Unito) lo scorso 5 marzo 2014. L'incontro ha sancito la conclusione di un'attività di ricerca costituita intorno al pool di ricercatori del Cavour Group (vedi box a lato), da tempo impegnati in un confronto Europeo e globale sui trend del consumo e dell'abuso di bevande alcoliche in vari contesti e popolazioni.



I diversi contesti in cui i giovani adulti consumano alcool influenzano in positivo e in negativo il loro benessere fisico, materiale e psicosociale

Stili del bere in Italia, Francia e Paesi Bassi

L'Europa è senz'altro il continente in cui esiste una più lunga tradizione di utilizzo dell'alcool e in cui la popolazione beve mediamente quantità più elevate di alcolici. Da diversi decenni si sono susseguiti studi e ricerche sulle abitudini di consumo di bevande alcoliche presso gli europei, individuando i due modelli prevalenti: la cosiddetta tradizione bagnata nei paesi mediterranei e quella cosiddetta asciutta nei paesi del nord. Si tratta di fattori interessanti per conoscere e approfondire gli aspetti socioeconomici di giovani e adulti.

Lo scorso 5 marzo, presso l'aula Altiero Spinelli del Parlamento Europeo a Bruxelles è stata presentata la prima ricerca promossa e finanziata dal Cavour Group su stili del bere e qualità della vita nei giovani adulti (25-34 anni) di Italia, Francia e Paesi Bassi. Un'indagine condotta sotto il coordinamento scientifico di Marie Choquet, Enrico Tempesta, Philippe de Witte e Philip

Lazarov avvalendosi della tecnica di somministrazione Cati (*Computer Assisted Telephone Interviewing*) e condotta nel 2008 su 8.841 individui scelti a campione e distribuiti equamente tra i tre paesi: 1.632 Francesi, 1.600 Italiani e 1.609 Olandesi. L'obiettivo era capire come i diversi contesti in cui i giovani adulti consumano alcool sono in grado di influenzare in positivo e in negativo il loro benessere fisico, materiale e psicosociale. L'enfasi sui giovani adulti nasce dall'esigenza di mettere a fuoco una popolazione che presenta nelle diverse realtà nazionali europee importanti differenze strutturali di collocazione sociale, reddito, inserimento nella vita professionale ma anche di responsabilità familiari apertura alla genitorialità e uso del tempo libero. Questa coorte di consumatori è infatti contraddistinta da stili di vita già stabilmente inseriti nell'età adulta, sia



I comportamenti alcool-correlati dei giovani adulti sono emancipati dallo stile sperimentale ed edonistico della prima giovinezza ed entrano in una zona di maggiore disponibilità alla responsabilità

pure con varianti che risentono delle diversità, anche profonde, con cui i giovani adulti diventano protagonisti nei rispettivi paesi. In questo senso la dimensione detta di "qualità della vita" entra a far parte in modo interessante dei fattori discriminanti questa fascia di età; in particolare c'è ragione di credere che i comportamenti alcol-correlati siano ormai emancipati dallo stile sperimentale ed edonistico della prima giovinezza (periodo nel quale le persone, maschi e femmine, vivono in una dimensione di affermazione caratterizzata spesso in senso individualistico e radicale, ed entrano in una zona di maggiore disponibilità alla responsabilità al rapporto di coppia stabile, alla collocazione del tempo libero nello spazio residuale degli impegni di lavoro.

I risultati principali dell'indagine, illustrati da Marie Choquet, si basano sul concetto sociologico di "giovane" e su come esso stia progressivamente ampliando la sua durata nel tempo a causa dell'allungamento della formazione e al ritardo con cui si entra nel mondo del lavoro. Se gli stili del bere presso gli adolescenti/studenti e presso gli adulti sono nettamente caratterizzati – tendenza al consumo occasionale eccessivo tra i primi e al consumo moderato tra i secondi – che tipo di comportamenti si possono delineare nella fascia d'età intermedia, 25-34 anni, dei giovani adulti?

Sono state rilevate sostanziali differenze nelle abitudini dei soggetti intervistati. Da una parte i giovani adulti italiani e francesi hanno maggiore propensione per un bere cosiddetto sociale, nei bar o ristoranti con gli amici, mentre gli olandesi bevono più frequentemente e in dosi maggiori quando escono. Inoltre nei Paesi Bassi si registrano differenze meno significative tra i sessi rispetto a Francia e Italia.

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2014

Numero 12

Relativamente all'impatto che i consumi di alcool hanno sulla qualità di vita che gli intervistati percepiscono, emergono alcuni modelli prevalenti. I gruppi più ampi sono composti dai bevitori moderati che godono di buona salute e attribuiscono caratteristiche positive alla propria esistenza: sono il 70% in Italia, l'88% in Francia e il 73% in Olanda. Tuttavia, il 6% degli intervistati francesi, il 10% degli italiani e il 14% degli olandesi può essere raccolto nel nucleo dei bevitori "a rischio", coloro che dichiarano di essere sovente ubriachi e che hanno un fragile livello sociale e una vita relazionale insoddisfacente.

L'interpretazione dei dati è stata affidata a Franca Beccaria la quale prende avvio dalla difficoltà di definire se un consumo moderato di alcool sia in grado di determinare una buona o cattiva qualità della vita. Le ricerche sociologiche finora pubblicate si connotano per una difformità marcata dei risultati; ma in questo particolare studio, si può affermare che coloro che bevono con



I giovani adulti italiani e francesi hanno maggiore propensione per un bere cosiddetto sociale, nei bar o ristoranti con gli amici; gli olandesi bevono più frequentemente e in dosi maggiori quando escono

moderazione godono di un livello più alto di benessere psicologico e sociale rispetto agli astemi e ai bevitori eccessivi grazie a esperienze e pratiche del bere condizionate positivamente dal contesto culturale.

I giovani single maschi francesi e olandesi (25-29 anni) hanno uno stile di vita che li conduce a livelli elevati di consumi con tendenza al *binge drinking* più marcata nei Paesi Bassi. Questo *cluster* è considerato maggiormente a rischio poiché lo stile di consumo sembra accompagnarsi con un livello inferiore di qualità di vita. All'interno della medesima fascia di età, in Italia, i giovani hanno una maggiore tendenza a vivere con i genitori, mantengono alti livelli di consumi senza giungere al *binge drinking*, ma godono di un'alta considerazione del proprio livello di esistenza. In Italia la fascia di giovani adulti considerati a rischio si sposta più avanti nel tempo e coinvolge maggiormente coloro che hanno tra i 30 e i 34 anni.

In conclusione, nel campione si individuano due interazioni prevalenti, una negativa e una positiva, tra il consumo di alcool e la qualità di vita. Un basso livello di soddisfazione nella vita personale e relazionale conduce a livelli più elevati di consumo di alcool e, di conseguenza, a una successiva e ulteriore diminuzione della qualità di vita. Al contrario, giovani adulti con una buona posizione socioculturale e un'elevata qualità di vita sviluppano relazioni sociali che li conducono a maggiori occasioni di consumo di alcool ma in contesti più controllati anche se in Olanda e in Francia gli stessi contesti possono condurre a fenomeni di *binge drinking*.

Abuso e prevenzione in Inghilterra e Danimarca

Gli aspetti più marcatamente attinenti alla dimensione della prevenzione dell'abuso sono stati affrontati nelle relazioni di Bridgette Beckwick (University of Leeds) *Understanding and Modifying student alcohol consumption: can e-health tools reduce alcohol consumed?* e di Torsten Kolind (University of Aarhus) *Contrasting Responses to Young Danes Excessive Drinking: the Role of Parents*. Le due relazioni hanno affrontato efficacemente il tema di come strutturare interventi preventivi efficaci che siano stabilmente inseriti nelle pratiche e nei linguaggi della popolazione di adolescenti e di studenti universitari nei restanti contesti di vita e di studio. Nel caso degli studenti inglesi si è dimostrata l'efficacia di un intervento basato su un'interfaccia informatica che consente a ciascun studente di monitorare i propri consumi di bevande su base settimanale e di ottenere *feed back* sul proprio bere che, qualora mostri livelli eccessivi, provoca una lieve presa in carico da parte dei servizi di salute dell'università. Per quanto riguarda gli adolescenti danesi, le ricerche qualitative svolte su molti campioni in quel paese mostrano che il



L'aula Altiero Spinelli, Parlamento Europeo, Bruxelles
(M. Contel)



Coloro che bevono con moderazione godono di un livello più alto di benessere psicologico e sociale rispetto agli astemi e ai bevitori eccessivi grazie a esperienze e pratiche del bere condizionate positivamente dal contesto culturale

coinvolgimento precoce dei genitori nella gestione controllata delle prime occasioni sociali nei quali ragazzi e ragazze interagiscono con le bevande alcoliche (ad esempio in occasione di feste o party a partire dai 14-15 anni). Un percorso di accompagnamento e di controllo amichevole dei processi di socializzazione che possono comprendere le bevande alcoliche risulta efficace nella maggior parte dei casi e comunque consente l'introduzione contestuale di messaggi di moderazione che possono avere un'influenza importante nel successivo sviluppo degli atteggiamenti e delle convinzioni dei ragazzi con effetti di protezione rispetto a comportamenti di futuro abuso.

Consumi e contesti del bere in Usa

Il contesto dei giovani adulti americani è stato oggetto della relazione di Thomas Greenfield (Alcohol Research Group, Usa) nel periodo 1979-2010 con dati tratti dalla National Alcohol Survey statunitense. Tali analisi rivelano le abitudini del bere per gruppi di età e anni di nascita individuando i consumi più elevati (oltre 5 o 8 unità alcoliche al giorno) nella fascia d'età tra i 21 e i 25 anni e nella

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcol

Aprile 2014

Numero 12

popolazione nata tra il 1975 e il 1981. La ricerca americana mostra anche come sia variata una certa accettazione dell'ubriachezza in base al contesto sociale: è andata aumentando l'idea che il bere eccessivo sia consentito alle feste e in un bar. Le conclusioni di Greenfield si focalizzano sulle strategie di prevenzione che dovrebbero concentrarsi sulla riduzione di opportunità per l'abuso di alcool e sull'esplorazione degli approcci ambientali che diminuiscano le possibilità di violenza tra ubriachi.



Nel campo della misurazione della qualità della vita nei giovani adulti interviene una molteplicità di fattori relazionali, professionali e socioeconomici di cui, forse, le abitudini di consumo di alcolici non sono che un indicatore



Il podio dei relatori nell'Aula Altiero Spinelli, Parlamento Europeo, Bruxelles (M. Contel)

Conclusioni

L'incontro promosso dal Cavour Group e la presentazione della ricerca sulle abitudini del bere presso i giovani adulti di Italia, Francia e Paesi Bassi contribuiscono a sollevare una serie di interrogativi intorno al consumo di bevande alcoliche tra i giovani adulti in Europa, soprattutto in relazione alle derive del consumo problematiche. Intanto ci si deve chiedere se e quanto siano ancora validi i riscontri descrittivi offerti dai modelli di consumo mediterraneo e nord-europeo dopo che i risultati della ricerca promossa dal Cavour Group mostrano una maggiore fluidità e flessibilità tra le abitudini dei giovani adulti italiani, francesi e olandesi. Evidentemente cresce una polivalenza di modelli che, da un lato introduce una maggiore difficoltà nell'individuazione di politiche di prevenzione già al livello nazionale, dall'altro porta all'emersione di modelli di regolazione tra i gruppi di consumatori stessi che una politica europea sovranazionale non sarebbe in grado di individuare se non attraverso ricerche sociologiche approfondite e capillari. Certamente nel campo della misurazione della qualità della vita nei giovani adulti interviene una molteplicità di fattori relazionali, professionali e socioeconomici di cui, forse, le abitudini di consumo di alcolici non sono che un indicatore. Resta aperta la valutazione circa i modi migliori di indirizzare chi sceglie di consumare bevande alcoliche verso un consumo responsabile stabile e bene integrato nel ciclo della vita personale e professionale che contenga anche elementi di protezione e difesa dal rischio di una brusca virata verso comportamenti problematici in relazione ad eventi non prevedibili.



www.cavourgroup.org

s.b. e m.c.



No all'allarmismo *La "gioventù bevuta" non ci risulta*

Lo scorso 3 marzo il quotidiano la Repubblica ha pubblicato un'inchiesta di Maria Novella De Luca intitolata "Gioventù Bevuta" (vedi il link alla pagina successiva). Michele Contel ed Enrico Tempesta hanno scritto una lettera (non pubblicata) al direttore per precisare una serie di informazioni che rispetto ad alcuni contenuti dell'articolo.



young adult group drinking alcohol
(Flickr Penn State)

L'allarme sui giovani e l'alcool non suona sorprendente. Tuttavia i toni, la qualità dei dati e il messaggio sintetico possono fare la differenza. L'Italia è il paese che a livello globale, segnala una diminuzione del 65% dei consumi di bevande alcoliche negli ultimi 30 anni sia pure in assenza di provvedimenti



In graduatoria Oms, i consumi medi di bevande alcoliche nella Penisola sono intorno ai 6 litri di alcool puro (in linea con la media globale dei paesi aderenti all'Oms). Si tratta di circa la metà dei consumi medi Europei (l'area del mondo a maggiore quantità di consumi)

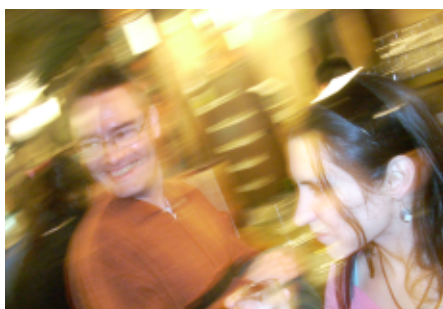
legislativi "draconiani" e, con ritardi nella promozione di controlli efficaci sul tema decisivo della repressione del rischio alcool e guida. In graduatoria Oms, i consumi medi di bevande alcoliche nella Penisola sono intorno ai 6 litri di alcool puro (in linea con la media globale dei paesi aderenti all'Oms). Si tratta di circa la metà dei consumi medi Europei (l'area del mondo a maggiore quantità dei consumi). L'articolo apparso sulle pagine odierne di Repubblica dal titolo "Gioventù bevuta" a firma Maria Novella De Luca, merita un commento. La dimensione del rischio è suffragata da dati e infografica apparentemente inequivocabili: inizio a 11 anni, cocktail micidiali a 16 anni, 30,5% a rischio tra i frequentatori abituali e giovani delle discoteche: in sintesi 500.000 ragazzi a rischio di abuso di alcool in Italia. L'articolo in questione mostra un'inferenza automatica dai casi limite (talvolta frequenti, talvolta rari, dipende) a tutto l'universo giovanile secondo uno schema che generalizza a partire da esempi diversi. Ad esempio: non è vero che i comportamenti di eccesso seguono uno schema fisso dall'età precoce su su fino all'età centrale dell'adolescenza intorno

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2014

Numero 12



Movida
(Flickr Crucone)

ai 16 anni. Indagini recenti dell'Osservatorio Permanente Giovani e Alcool mostrano che già prima dei 10 anni (con percentuali vicine al 30%) i ragazzi conoscono la sostanza, sotto forma di assaggio mediata quasi esclusivamente dal contesto familiare e senza apprezzabili derive di consumo illegale. Dopo i 14 entrano in gioco i consumi veri e propri, che, benché sconsigliabili, restano nella maggioranza dei casi limitati entro curve di consumo basso e reversibile (anche relativamente ad alcuni comportamenti a rischio come il binge drinking, oggi in diminuzione). Del resto la principale indagine europea sui comportamenti giovanili (Espad) mostra con chiarezza che i 16-19enni italiani hanno consumato bevande alcoliche nell'ultimo mese nel 63% dei casi contro più del 70% dei ragazzi tedeschi, cechi e danesi mentre l'ubriachezza nell'ultimo mese tocca i giovani italiani per il 13% delle risposte, contro una media europea del 17% e picchi dei Paesi nordici (come la Danimarca) al 37%. La pericolosità dell'alcool in età giovanile, va commisurata però agli andamenti dominanti nei vari paesi e contestualizzata alle specifiche cause incentivanti o ritardanti delle abitudini locali. Indagini rigorose pubblicate su riviste scientifiche peer reviewed mostrano con un alto grado di affidabilità che non è tanto l'esordio precoce il fattore di maggior rischio rispetto all'alcool dipendenza, quanto l'ubriachezza precoce e il mancato controllo dei genitori uniti a compagnie e gruppi di pari stabilmente inseriti in comportamenti a rischio. La menzione di 500.000 adolescenti italiani a rischio alcool dipendenza, computata per molti di loro sulla base di un criterio statistico restrittivo che li assimila ai bevitori anche se hanno bevuto un solo drink lifetime, non appare convincente. Da qui la raccomandazione di insistere su forme di controllo del bere giovanile che evitino sia una stigmatizzazione precoce, sia un allarme mediatico che rafforza l'opinione di chi il problema non ce l'ha, ma contribuiscono scarsamente a togliere una ragazza o un ragazzo dal campo minato di comportamenti pericolosi.

Michele Contel ed Enrico Tempesta



Per leggere il testo dell'articolo
pubblicato su la Repubblica, cliccare
qui sotto



www.repubblica.it

OSSERVATORIO NEWS

Notiziario dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Aprile 2014

Numero 12

Calendario eventi

9 - 13 giugno 2014

40esimo congresso annuale della Kettil Bruun Society a Torino

Si svolgerà a Torino presso il Campus Luigi Einaudi dell'Università di Torino, in Lungo Dora Siena 100, il 40esimo Simposio Annuale su Epidemiologia e Alcool organizzato dalla Kettil Bruun Society e ospitato da Eclectica, agenzia di ricerca, formazione e comunicazione, e dal Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università degli Studi di Torino. La Kettil Bruun Society, intitolata al grande sociologo finlandese pioniere dell'alcologia, è nata nel 1986 e raccoglie i migliori studiosi internazionali che si occupano degli aspetti sociali dell'alcool e dei problemi che ne derivano. L'obiettivo principale del simposio è fornire un forum di discussione e scambio ai ricercatori che si occupano di tematiche alcolologiche. Verranno presentate ricerche empiriche, studi teorici, recensioni e revisioni nelle varie discipline tra cui psicologia, sociologia, criminologia, economia, storia e altre scienze.

Per maggiori informazioni

www.kettilbruun.org

www.kbs2014torino.it

COLOPHON

Osservatorio News

È la newsletter periodica dell'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool.

A cura di

Michele Contel
Enrico Tempesta
Alessandra Silvestrelli

Realizzata da

Simone Bobbio

Hanno collaborato

Simone Bobbio
Michele Contel
Carlo La Vecchia
Claudio Pelucchi
Alessandra Silvestrelli
Enrico Tempesta

Foto in copertina

old men
(Flickr ND Strupler)

Layout grafico

www.boda.it

Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcool

Via Giuseppe Pisanelli, 1 - 00196 Roma

tel. +39.06.92 59 29 65

fax +39.06.92 59 29 64

www.alcol.net